

TORINO: ATTI PERSECUTORI NEI CONFRONTI DI UN PROFESSORE. CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE PER "DON ALI" ED OBBLIGO DI FIRMA PER ALTRI DUE SOGGETTI

Publicato il 22 Novembre 2025 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



Indagini ed esecuzione della Polizia di Stato.

La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal locale Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica di Torino, diretta da Giovanni Bombardieri, a carico di un 24enne di origine marocchina, conosciuto con lo pseudonimo di "Don Ali", ritenuto responsabile di atti persecutori. Per lo stesso reato, è stata disposto l'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di un 24enne ed un 27enne torinesi di seconda generazione, complici del predetto.



Le indagini della Squadra Mobile, coordinate dalla Procura della Repubblica di Torino, sono iniziate a fine ottobre, quando i tre giovani avevano teso un vero e proprio agguato al professore di una scuola del quartiere Barriera Milano di Torino, appostandosi al di fuori dell'istituto scolastico ove lavora e dove, in quel frangente, si era recato per prelevare la figlia al termine dell'orario di scuola; approfittando della propria superiorità numerica, i tre avevano accerchiato e minacciato l'uomo, sotto gli occhi della figlia di soli tre anni e mezzo, offendendo la reputazione del docente, accusato di aver maltrattato un suo alunno, indicato come loro nipote. L'episodio è continuato anche quando è sopraggiunta una collega della vittima, con lo scopo di recuperare la figlia dell'uomo, nascosta tra le gambe. Nonostante ciò, i tre giovani avevano inseguito e continuato ad intimidire il professore, colpendolo anche con alcuni schiaffi alla nuca.

Uno dei giovani indagati aveva ripreso tutta l'aggressione e successivamente tale video, nonché le immagini dell'appostamento nei pressi della scuola, erano stati pubblicati, sotto forma di reel, sulla pagina Instagram di Don Ali con didascalie in cui il docente veniva definito "pedofilo" nonché "preda" di un agguato posto in essere dal gruppo di Barriera Milano per recuperare il presunto torto subito dal nipote.

Successivamente, ad inizio novembre "Don Ali" aveva anche pubblicato degli spezzoni di un'intervista rilasciata alla nota trasmissione "Le Iene" in cui, parlando della vicenda, affermava la necessità di "punire" chi stupra i bambini e poi aveva rinnovato le minacce al professore, dicendo "e se la prossima volta abusi un bambino, finirà molto peggio!".

L'aggressione aveva procurato nella vittima un certificato stato d'ansia, fatto che aveva portato a cambiamenti nella quotidianità e nelle abitudini familiari.

I successivi accertamenti investigativi svolti dalla Squadra Mobile della Questura di Torino, oltre a rivelare l'infondatezza di quanto attribuito dagli indagati al professore, hanno permesso di ricostruire - attraverso la visione dei video, dei post social, nonché la raccolta delle testimonianze delle persone coinvolte - le dinamiche moleste e minacciose poste in essere dal gruppo, elementi di prova che hanno portato la Procura di Torino ad avanzare richiesta di custodia cautelare poi accolta dal GIP del locale Tribunale. Il giudice nel provvedimento, nel motivare l'attualità della pericolosità del principale indagato, ha rimarcato come lo stesso sia stato individuato, sempre a seguito degli accertamenti investigativi della Squadra Mobile torinese, quale autore dell'aggressione patita da una troupe della trasmissione televisiva di Rete 4 "Diritto e Rovescio" lo scorso 11 novembre a Torino, allorquando avrebbe colpito ripetutamente con una mazza chiodata il parabrezza del veicolo degli inviati, infrangendolo.

La misura cautelare è stata eseguita nella serata di ieri, al termine di prolungate ricerche del 24enne, che nel frattempo si era reso irreperibile. Il giovane è stato individuato nelle cantine di un palazzo nel quartiere Barriera di Milano. Dopo un breve inseguimento a piedi è stato bloccato e accompagnato in Questura.

Il procedimento penale versa nella fase delle indagini preliminari e, pertanto, vige la presunzione di non colpevolezza a favore degli indagati, sino alla sentenza definitiva.

<https://www.poliziadistato.it/pressarea/Share/link/c9a52d26-c78d-11f0-91af-736d736f6674>

